

ECONOMIA

Sentenza Pomigliano Marchionne: «Folklore...»

● **Dalla Cina con furore**
● **Faremo ricorso:**
una legge del genere
nessun Paese al mondo

G.VES.
MILANO

Se vista da Torino Pomigliano è un villaggio, vista dalla Cina l'Italia è un puntino. Lontano. Un «Paese che ha regole particolari che sono folcloricamente locali», per dirla con Sergio Marchionne, alla prima dichiarazione pubblica sulla sentenza di un Tribunale della Repubblica, italiana, che ha condannato la Fiat a reintegrare i 145 lavoratori iscritti alla Fiom-Cgil nello stabilimento paroneo.

In Cina non esistono leggi come quelle alle quali si sono appellati i lavoratori e i sindacati italiani, ma per quanto ne sa l'amministratore delegato di Fiat-Chrysler, si tratta di norme che non si trovano da nessuna altra parte del mondo. «L'Italia», dice all'estero Marchionne, «ha un livello di complessità nella gestione delle questioni industriali che non esiste in altre giurisdizioni. Le implicazioni di questa decisione sulla situazione del business italiano sono abbastanza drastiche, perché tutto diventa tipicamente italiano e quindi molto difficile da gestire. Allo stesso

tempo, nei miei viaggi in Cina, negli Usa o altrove non vedo nessuno veramente interessato a questa decisione, non c'è nessuno che fa la fila per venire a investire in Italia. Non credo che cambierà nulla, si renderà solo tutto più complesso».

Ad ogni modo, Fiat «ricorrerà in appello contro questa sentenza». Tuttavia la filosofia del manager dei due mondi suggerisce di non «concentrarsi su queste questioni locali». «Ognuno di noi deve fare una scelta precisa, e decidere quale mondo vuole. Non si può appartenere a un mondo in cui esiste un'Europa unificata e pretendere contemporaneamente di sottostare alle regole del singolo Paese».

Parole dure, respinte con altrettanta durezza dal mondo politico e sindacale italiano. «Qualcuno spieghi a Marchionne che in Italia c'è una Costituzione e che la sentenza del tribunale di Roma rispetta una normativa europea contro le discriminazioni dei lavoratori», ribatte Maurizio Landini, segretario della Fiom. Al quale si unisce per il Pd Andrea Orlando, presidente del Forum giustizia dei Democratici, secondo cui parlare di una sentenza come di folklore «è un insulto al Paese che mi auguro si voglia al più presto correggere. Nemmeno

...

**L'azienda attacca:
alla Sevel uno sciopero
di quattro ore per vedere
la semifinale...**

un importante imprenditore può permetterselo. Ricorrere contro la decisione del giudice è un diritto previsto dal nostro ordinamento delegittimare chi li formula è un errore».

E ancora, le parole del manager sono «un insulto a chi lavora» per Maurizio Zipponi dell'Idv e «un insulto a decenni di lotte dei lavoratori» per Oliviero Diliberto, segretario del Pdc. Mentre per Paolo Ferrero, Rifondazione comunista, Marchionne è in linea con Monti e Ferrero.

In serata però in soccorso dell'ad del Lingotto arriva una notizia subito ribattuta dalle agenzie: da Torino la casa automobilistica segnala che nello stabilimento Sevel di Atesa, in Val di Sangro, proprio la Fiom ha proclamato uno sciopero del turno in coincidenza con la partita della nazionale. «L'iniziativa viene ufficialmente presentata come un'azione di protesta contro la politica del governo e la riforma del mercato del lavoro - si legge nella nota del Lingotto - Ma la scelta dell'orario e la programmazione solo sul secondo turno non lasciano dubbi». «Si ripropone - continua l'azienda - un film già visto in passato, quando guardare la partita di calcio era più importante che andare a lavorare». Pronta la replica di Landini, contrariato da quanto avvenuto in Abruzzo: «La scelta della Fiom di Chieti è sbagliata e non la condivido. La Fiom aveva invitato tutte le strutture a manifestare in concomitanza con la fiducia alla Camera sul Ddl lavoro. È sbagliato aver fatto coincidere lo sciopero con la partita dell'Italia».



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne FOTO ANSA

IL CASO**Nuovo accordo tra Inps e Patronati**

Inps e Patronati hanno sottoscritto, martedì 26 giugno, un importante accordo che disciplina i rapporti tra Istituto ed Enti di patronato. L'accordo sostituisce il vecchio Protocollo, firmato nel marzo del 2006.

Ad oggi gli Istituti di patronato riconosciuti dal ministero del lavoro sono 29; essi operano sotto vigilanza e controllo del ministero del Lavoro. Sono oltre 100 le prestazioni sociali e previdenziali per le quali i cittadini possono rivolgersi gratuitamente ai Patronati, che assicurano una consulenza personalizzata, competenza e professionalità nel

seguire le diverse pratiche fino all'esito positivo delle stesse.

I dati del Ministero del lavoro mettono in luce che, ogni anno, i Patronati assistono oltre 6 milioni di cittadini inoltrando altrettante domande di prestazione, con forti incrementi negli ultimi tempi a causa della grave crisi economica che attanaglia il Paese. Inps e Patronati, sottolineando la differenza di ruoli e funzioni svolti, riaffermano con l'Accordo di avere un obiettivo comune: rendere più agevole per i giovani, i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, i migranti, l'accesso ai diritti sociali e previdenziali.

questo weekend
un prezzo imperdibile

qui **iperself**
diesel euro/litro
1.480
super euro/litro
1.580
sabato 30/06/2012
lunedì 02/07/2012

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: **riparti con eni**. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle **eni station** aderenti, in modalità **iperself**, puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le **eni station** aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

riparticoneni.com

riparticoneni